



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 31 DEL 17 LUGLIO 2011 - XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

La Parola di Dio Domenica 17 Luglio 2011

Prima Lettura	Sap 12,13.16-19
Salmo Responsoriale	Sal 85
Seconda Lettura	Rm 8,26-27
Vangelo	Mt 13,24-43

Calendario della Settimana

Domenica 17	S. Marcellina; S. Alessio
Lunedì 18	S. Materno; S. Ruffillo; S. Arnolfo; S. Simone
Martedì 19	S. Epafra; S. Macrina; S. Simmaco
Mercoledì 20	S. Apollinare; S. Elia Tesbita; S. Aurelio di C.
Giovedì 21	S. Lorenzo da Brindisi; S. Prassede; S. Alberico
Venerdì 22	S. Maria Maddalena
Sabato 23	S. Brigida, patr. Europa; S. Giovanni Cassiano

Il grano e la zizzania

di padre Raniero Cantalamessa

Vangelo di Matteo (Mt 13,24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"».

Con tre parabole Gesù traccia nel vangelo la situazione della Chiesa nel mondo. La parabola del granellino di senape che diventa un albero indica la crescita del regno di Dio sulla terra. Sulla bocca di Gesù questa era anche una ardita profezia. Chi poteva credere, in quel momento, che un messaggio predicato tra poveri pescatori di Galilea in villaggi sconosciuti al resto del mondo, avrebbe in poco tempo conquistato il mondo? Anche la parabola del lievito nella farina significa la crescita del Regno, non tanto però in estensione, quanto in intensità; indica la forza trasformatrice del vangelo che "solleva" la massa e la prepara a diventare pane.

Queste due parabole furono comprese facilmente dai discepoli, non così la terza, del grano e della zizzania, che Gesù fu costretto a spiegare loro a parte. Il seminatore disse era lui stesso, il seme buono, i figli del regno, il seme cattivo, i figli del maligno, il campo, il mondo e la mietitura, la fine del mondo.

"Il campo è il mondo": questa frase, nell'antichità cristiana, fu oggetto di una memorabile disputa che è molto importante tener presente anche oggi. C'erano degli spiriti settari, i donatisti, che risolvevano la cosa in modo semplicistico. da parte, la Chiesa (la loro chiesa!) fatta tutta e solo di perfetti; dall'altra il mondo pieno di figli del maligno, senza speranza di salvezza. A essi si

oppose S. Agostino: il campo è sì il mondo, ma è anche la chiesa; luogo in cui vivono a gomito a gomito santi e peccatori e in cui c'è spazio per crescere e convertirsi e soprattutto per imitare la pazienza di Dio. "I cattivi, diceva, esistono in questo modo perché si convertano, o perché per mezzo di essi i buoni esercitino la pazienza".

La pazienza di Dio: è questo forse il tema più importante della parabola. La liturgia lo sottolinea con la scelta della prima lettura che è un inno alla forza di Dio che si manifesta sotto forma di pazienza: "Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza, ci governi con indulgenza. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre, hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi, dopo i peccati, la possibilità di pentirsi".

Quella di Dio, non è semplice pazienza, cioè un aspettare il giorno del giudizio per poi punire con più soddisfazione. E' longanimità, misericordia, volontà di salvare. "Non sai, scrive san Paolo, che la pazienza di Dio ti spingi alla conversione?" (Rom 2, 4). egli è davvero, come canta il salmo responsoriale, "un Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore".

Nel regno di Dio non vi è posto perciò per servi impazienti che non sanno far altro che invocare i castighi di Dio e indicargli di volta in volta chi deve colpire. Gesù un giorno rimproverò due discepoli che gli chiedevano di far piovere fuoco dal cielo su coloro che li avevano rifiutati.

Anche a noi è additata la pazienza del padrone del campo come modello. Dobbiamo aspettare la mietitura, ma non come quei servi a stento trattenuti, con la falce in pugno, quasi fossimo ansiosi di vedere la faccia dei malvagi nel giorno del giudizio. Neppure rimanendo a braccia conserte e senza far niente, ma anzi lavorando con impegno a cambiare noi stessi e, per quanto ci è possibile, gli altri da zizzania in buon grano.

E' un appello all'umiltà e alla misericordia che si sprigiona dalla parabola evangelica del grano e della zizzania che possiamo mettere in pratica ogni giorno. Se c'è qualcuno che ha sbagliato che non veda i nostri occhi, al prossimo incontro, senza leggerci che siamo con loro, che non li condanniamo più perché la parola di Cristo ci ha fatto cadere la falce dalla mano.

(Continua a pagina 2)

Tutti noi siamo grano e zizzania nello stesso tempo, un misto di bene e di lame, di luce e di tenebre, di carne e di spirito. Uno solo è stato solamente grano senza zizzania, cioè senza peccato: è quel chicco di grano che un giorno cadde in terra, morì e fu sepolto. Nell'Eucaristia quel chicco, divenuto pane, viene a noi per farci "frumento di Dio".

La parabola del grano e della zizzania si presta a una riflessione di più ampio respiro. Uno dei più forti motivi d'imbarazzo per i credenti e di rifiuto di Dio per i non credenti è stato sempre il "disordine" che c'è nel mondo. Il libro biblico del Qoelet che tante volte si fa portavoce delle ragioni dei dubbiosi e degli scettici, notava: "Tutto succede del pari al giusto e all'empio...Sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà" (Qo 3, 16; 9,2). In tutti i tempi si è vista l'iniquità trionfante e l'innocenza umiliata. "Ma –notava il grande oratore Bossuet – perché non si creda che al mondo c'è qualcosa di fisso e di sicuro, ecco che talvolta si vede il contrario e cioè l'innocenza sul trono e l'iniquità sul patibolo".

La risposta a questo scandalo l'aveva già trovata l'autore del Qoelet: "Allora ho pensato: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione" (Qo 3, 17). E' quello che Gesù nella parabola chiama "il tempo della mietitura". Si tratta, in altre parole, di trovare il punto di osservazione giusto di fronte alla realtà, di vedere le cose alla luce dell'eternità, sub specie aeternitatis. Avviene come in certi quadri moderni che, visti da vicino, sembrano una accozzaglia di colori senza ordine né significato, ma osservati dalla distanza giusta rivelano un disegno preciso e potente.

Anche in questo caso non si tratta di rimanere passivi e in attesa di fronte al male e all'ingiustizia, ma di lottare con tutti i mezzi leciti per promuovere la giustizia e reprimere l'iniquità e la violenza. A questo sforzo, che è di tutti gli uomini di buona volontà, la fede aggiunge un aiuto e un sostegno d'inestimabile valore: la certezza che la vittoria finale non sarà dell'ingiustizia e della prepotenza ma dell'innocenza. In altre parole, la speranza.

Battesimo

D'Innocenzo Flavio

Matrimonio

Cramarossa Sergio e Budiya Iryna

Defunto

Martoni Mario,79

La Voce della Diocesi

Domenica 24 luglio, alle ore 19.00, presso l'Abbazia di Farfa, la Diocesi darà il saluto ufficiale al Vescovo Mons. Lino Fumagalli e lo ringrazierà per gli oltre undici anni di servizio pastorale in Sabina. Sarà questa l'ultima celebrazione diocesana per il Vescovo Lino (prima dell'ingresso del nuovo Vescovo, nel mese di settembre) allietata dalla ricorrenza del 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. La Parrocchia organizza un pullman che partirà alle ore 17.30 da piazza Pascoli. Il rientro è previsto intorno alle ore 21.30. Il costo è di 5,00 euro. Quanti desiderano partecipare possono iscriversi in ufficio parrocchiale.

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Credo solo in ciò che vedo!

La fede è un atteggiamento costitutivo del genere umano. Tutti noi viviamo quotidianamente numerosi atti di fede, senza accorgercene. Non è possibile immaginare una vita vissuta nel sospetto e nella diffidenza di tutti, nella solitudine e nella paura!

In questo momento, amico lettore, stai compiendo numerosi gesti di fiducia: ti fidi dell'ingegnere che ha calcolato il cemento armato della soletta su cui poggia la tua poltrona, ti fidi dell'impresa di costruzioni che ha fatto i lavori, ti fidi dell'operaio che ha montato correttamente i collegamenti elettrici della lampada che sta illuminando la tua stanza...e se non è così: alzati e scappa subito!

Alcuni dicono, in tono di sfida: credo solo in ciò che vedo! che contraddizione! Non c'è bisogno di credere in ciò che si vede, basta constatarne l'esistenza: è evidente ciò che si vede! Le scoperte scientifiche hanno fornito molti elementi negli ultimi due secoli ma, se da una parte la scienza ha fornito numerose spiegazioni sul funzionamento dell'universo e sulle leggi che regolano la vita, dall'altra ha aperto nuove frontiere di cui non sa dire molto.

Certo: tutti oggi sappiamo che la caduta di un fulmine non ha a che vedere con il malumore delle divinità, ma ancora non sappiamo spiegare perché il cuore dell'uomo sia sempre insoddisfatto e alla ricerca di un senso più profondo! La scienza non riesce, per sua stessa natura, a spiegare la complessità della realtà; ha bisogno di appoggiarsi ad altri campi della conoscenza, come l'arte, la filosofia e la religione.

La fede/fiducia crea relazione fra le persone e fra le società. L'amore, l'amicizia, il lavoro, la cooperazione necessitano di fiducia, ci si affida gli uni agli altri. Ciò che noi consideriamo la più forte esperienza positiva della vita umana, l'innamoramento, l'amore, il generare, vive di fiducia. Io ti amo e mi fido di quello che mi dici, non penso che tu voglia stare con me per i miei soldi o per la mia posizione sociale! La fede/fiducia è un atteggiamento essenziale al vivere umano, non possiamo farne a meno al costo di una profonda sofferenza e della distruzione della vita stessa...Anzi: più una relazione sfugge all'oggettività, all'analisi e più necessita di fiducia. Se devo iniziare un lavoro mi informo sulla ditta che chiamo, chiedo referenze, valuto se è affidabile. Se la persona che amo mi chiede di fare una cosa, anche se non la capisco fino in fondo, e questa mi chiede fiducia, gliela do. La fede/fiducia, ovviamente, richiede di poggiare sulla ragionevolezza: nessuno compie gesti irragionevoli solo perché qualcuno glielo chiede (anche se, di questi tempi...consideriamo la fede in un Dio personale come un'invenzione e sfogliamo i quotidiani per leggere l'oroscopo!).

(segue)